

sono destinate agli Dei. Le gran ricchezze delle Cretesi sono la sanità, la forza, il coraggio, la pace e la concordia delle famiglie, la libertà di tutti i cittadini, l'abbondanza delle cose necessarie, il disprezzo delle superflue, l'uso del faticare, e d'aver l'ozio in abominio, l'emulazione per la virtù, la sommissione alle leggi, ed il timore della divina giustizia.

L'interrogai in che consistessero l'autorità del re; Mentore mi rispose: Il re può tutto su' popoli ma le leggi possono tutto sopra di lui. Per far bene ha una potenza assoluta, ma se vuol nuocere ha tosto le mani legate. Le leggi affidano a lui i popoli, come il più prezioso di tutti i depositi, con patto che debba essere il padre de' proprii sudditi. Vogliono queste che un solo uomo serva colla sua saviezza e colla sua moderazione alla felicità di tanti uomini; e non già che tanti uomini servano colla loro miseria, e colla vile loro servitù a lusingare l'orgoglio e le delicatezze d'un uomo solo. Il re non deve possedere più de' sudditi, se non quanto è necessario o per sollevarlo nelle sue faticose applicazioni, o per imprimer ne' popoli il rispetto verso la persona che ha da sostenere le leggi. Deve al contrario esser il re più sobrio, più nemico dell'effeminatezza, più lontano dal fasto e dall'alterigia, che verun altro. Non deve il principe aver più ricchezze e dilette, ma più di saviezza, di virtù e di gloria, che il rimanente degli uomini. Fuori comandando agli eserciti, deve essere il difensor della patria, e dentro al suo stato il giudice de' popoli, per renderli buoni, saggi e felici. Non l'hanno gli Dei fatto re per lui stesso, ma perchè sia il padre dei popoli. A quelli dee tutto il suo tempo, tutti i suoi pensieri, tutto il suo amore; e non è degno del principato colui che non dimentica sè medesimo per consecrarsi al bene pubblico.

A questa condizione ha voluto Minosse, che re-